ANNO XXVIII. Domenica, 19 Settembre 1875. N. 255.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» 33 —	» 62 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E C
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gl annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 18 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi e le notizie dal teatro dell'azione militare e diplomatica in Oriente si succedono talmente arruffate e contraddittorie, che tornerebbe malagevole il formarsi un criterio esatto della condizione delle cose se già non si sapesse che gli insorti, privi di soccorsi, non possono soli reggere alle forze ottomane.

Ciò che intanto appare dal complesso di queste notizie è che l'andamento dell'insurrezione dipende dal contegno bellicoso o passivo dei due principati limitrofi: il Montenegro e la Serbia. Anche un dispaccio odierno da Ragusa viene in conferma di questa notizia, poichè dice che gli insorti restano sulla difensiva, in attesa della risoluzione della Serbia o del Montenegro.

Come abbiamo fatto avvertire ieri, nulla ci autorizza a credere che i principi Nikita e Milano vogliano, respingendo i consigli della diplomazia, correre il rischio delle armi e alzar bandiera contro la Porta. Il Montenegro avrebbe, è vero, le mani libere più della Serbia, ma è probabile che a Cettinje si acquetino nella dolce prospettiva d'una rettificazione di frontiere, e persino, cosa difficile, d'un porto nell'Adriatico. In quanto alla Serbia, quantunque colà il fermento sia sempre grande e gli animi sempre concitati alla guerra, è più che probabile che i consigli del governo, ossia della prudenza politica, abbiano il sopravvento e che l'Assemblea di Kragujevatz voterà un indirizzo mite in risposta al mitissimo discorso del Trono. Un dispaccio infatti ci dice che nella Scupcina, contro quarantadue deputati bellicosi, ve ne sono settanta disposti alla conciliazione e alla pace, siccome la sola politica che convenga al paese.

La caduta di Seo d'Urgel è stato un grave colpo per Don Carlos, ed è naturale che le sue cose volgano alla peggio e che gli screzii, i malumori e la necessità di capri espiatorii si facciano sentire nel suo campo.

L'*Agenzia Havas* informava in questi giorni che Savalls sarà fucilato per la sua condotta durante l'assedio di Seo d'Urgel, ma dubitiamo della veracità della notizia. Dispacci odierni segnalano altri successi dell'esercito di Don Alfonso. A Tolosa un battaglione carlista avrebbe ricusato di combattere.

Nei giornali di Francia troviamo un sunto della circolare del Nunzio pontificio, monsignor Simeoni, ai vescovi spagnuoli, di cui fece cenno il telegrafo. La circolare è in data di Madrid, 25 agosto. Comincia col citare testualmente i paragrafi 2 e 3 dell'articolo 11 del progetto di Costituzione approvato dalla riunione dei notabili, conosciuta sotto il nome di riunione del Senato, paragrafi che autorizzano l'esercizio di tutti i culti, e stabilisce che questi paragrafi sono in contraddizione coll'articolo 1° del Concordato del 1851, il quale dispone che la religione cattolica sarà l'unica religione ammessa in Ispagna; coll'art. 2°, il quale dispone che l'insegnamento nelle scuole pubbliche e private sarà in tutto conforme alle dottrine della religione cattolica; coll'articolo 3°, secondo il quale il governo promette il suo appoggio ai vescovi per impedire la stampa, l'introduzione e la circolazione di cattivi libri.

La circolare termina in questo modo:

Per tutte queste ragioni, la Santa Sede ha creduto di dover sottoporre al governo spagnuolo queste brevi considerazioni, esortandolo a non permettere l'introduzione dell'articolo 2 nel progetto di costituzione, poichè ciò potrebbe compromettere l'armonia così desiderata tra la Santa Sede e il governo spagnuolo.

Questo io ho l'onore di portare a vostra conoscenza, conformemente agli ordini di S. E. il cardinale segretario di Stato, affinchè ciò vi serva di norma per apprezzare l'importanza che la Santa Sede annette a cotesta quistione.

La stampa, così un dispaccio di Madrid, esorta il governo a mostrare energia riguardo a questa circolare del nunzio, che costituisce un fatto importante, e non soltanto per la Spagna. Non possiamo arrischiare pronostici sul contegno del nuovo gabinetto spagnuolo di fronte alle pretensioni del Vaticano.

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 15, che il ministro degli affari esteri, signor De Casa Valencia, era atteso colà ieri. Tosto arrivato, il ministero discuterà intorno a una circolare da inviarsi ai prefetti, per indicar loro la via politica che il governo intende di seguire. Egli s'occuperà altresì della circolare del nuncio pontificio.

I giornali francesi s'occupano ancora dell'evoluzione in favore della repubblica dei principi d'Orleans. La *France* ha una seconda nota alla quale il *Journal de Paris*, che in quest'affare è interessato più di tutti, non ha ancora risposto. Stando a una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, il sig. Bocher avrebbe particolarmente contribuito a far entrare i principi, suoi amici, in questo nuovo ordine di idee. La corrispondenza aggiunge che i signori Casimiro Périer e Audiffret-Pasquier non sarebbero stati estranei al successo d'una tale combinazione.

I VOTI DEGLI OPERAI

I.

Troppi e troppo spesso parlano in Italia per conto o per incarico degli operai, e talora sarebbero impacciati se fossero richiesti a presentare il mandato. Fu detto a ragione da un grande pensatore che l'anima dell'operaio moderno è un formidabile mistero; agitata da infiniti desiderii e da ardenti speranze, scoraggiata dalle angustie del presente, suscita molteplici dubbii e problemi nella mente del pensatore. Deve adunque essere salutata con animo lieto ogni pubblicazione in cui *gli operai rivelano agli altri se stessi*, sia che discorrano del loro mestiere o delle loro condizioni morali. È sotto questo aspetto che noi ci proponiamo di esaminare il volume delle *Relazioni degli operai italiani* inviati dalle Società operaie romane alla Esposizione universale di Vienna nel 1873 a spese del Municipio, e testè pubblicato per cura dello stesso municipio di Roma, e che deve la sua origine ad un alto pensiero. Alle Olimpiadi moderne, che sono le Esposizioni universali, accorrono in folla i capitalisti, gl'ingegneri, i fabbricanti, gl'imprenditori; ma vi fa troppo difetto il ceto degli operai. E tuttavia esso sta all'industria come il lavoro al capitale; e vi sono parecchie industrie, tutte quelle che si denominano piccole, nelle quali prevale e sfolgora l'azione del lavorante, e nelle quali il progresso dipende principalmente dalle loro condizioni intellettuali ed artistiche. Ed invero in un opificio meccanico la principale cagione di prosperità o di decadenza è nel valore e nell'acume del capo; nei lavori di orafo, di sarto, di tappezziere, è specialmente nel carattere, nella qualità e nell'educazione degli operai. Delle sedici Relazioni pubblicate nel volume che ora si esamina, quasi tutte appartengono alla categoria delle piccole industrie, nelle quali appunto risplende l'individualità dell'operaio, che imprime ad esse il suo sigillo. Le arti minori delle quali si ragiona sono le seguenti: barbieri, cappellai, falegnami (intaglio), falegnami (meccanica), tipografi, calzolai, marmisti (scultura), marmisti (sbozzatura), sarti, fornai, orologiari, doratori in legno, orafi (ceselleria), orafi (orificeria e gioielleria), conciatori di pelli, tappezzieri, fabbriferrai (meccanica), fabbriferrai (fabbro meccanico).

Da tutte queste relazioni si rileva un amore sincero e schietto pel progresso delle industrie; alcune sono nutrite di fatti e di buone considerazioni; altre paiono temerarie ed affrettate nei giudizi; e ve ne ha persino, come quella dei parrucchieri, di troppo scarse e deficienti. Nessuna di esse obbedisce ai vieti pregiudizi di far guerra alle macchine e al capitale; e il relatore della Società dei cappellai, fra gli altri, nota che l'Italia figurava bene all'Esposizione nell'arte dei cappelli; ma l'appunta di possedere ancora poche fabbriche grandi e provvedute di quelle macchine di perfezionamento che facilitano il lavoro e ne permettono una razionale divisione. Nelle grandi fabbriche, nota l'arguto osservatore, la costruzione del cappello è assai bene ripartita, in modo che ogni lavorante ha la sua propria specialità, e, non mai distratto, vi si perfeziona e consegue risultati che difficilmente si possono ottenere nelle fabbriche di poco conto. Un professorone di economia politica non parlerebbe più chiaramente ed esattamente. Al rappresentante dei cappellai la Società ha dato un interrogatorio sulle ragioni intime e tecniche dell'arte sua, alle quali egli risponde con brevità chiara. A Roma mancano le grandi fabbriche di cappelli, e da ciò dipende, a suo avviso, la misera condizione degli operai. Imperocchè nelle piccole fabbriche il lavoro è intermittente e nelle grandi continuo; nelle piccole l'operaio ottiene un'opera più scarsa e meno retribuita; nelle grandi più abbondante e ricompensata; e fa voti perchè una di queste fabbriche meccaniche sorga anche a Roma. Come è evidente, non è fra il ceto di uomini che hanno così chiare le nozioni dell'economia che si potrà temere il trionfo dell'Internazionale!

La relazione dell'intagliatore Leri è troppo breve, ma è piena di succhio vitale. Nell'arte dell'intaglio si conserva ancora dagli italiani un saggio dell'antico fulgore. Egli nota che lo scopo principale dell'epoca nostra è quello di associare l'arte all'industria, cioè il bello al tornaconto. Bellissimi gl'intagli francesi, correttissimi gl'inglesi, *ma senza il genio dell'arte*; giudicati gl'intagliatori nostrani, segnatamente i toscani e i lombardo-veneti, superiori agli altri; trionfante, fra i nostri, la scuola toscana che conserva le eleganti tradizioni del corretto e severo stile senese. E si invocano le scuole speciali d'intaglio in legno, e che le Accademie di belle arti si volgano all'insegnamento dell'ornato industriale. Tutto questo è vero e semplice, e il compendio del discorso non ne scema l'importanza. Il falegname ebanista Renzi compie il lavoro del suo compagno. Narra il magistero delle ultime macchine che agevolano l'arte sua; descrive la macchina inglese, della calettatrice universale, la quale spiana qualunque pezzo, tirandolo a qualsiasi grossezza e larghezza; la macchina per scorniciare in bassorilievo e la infinita famiglia delle macchine a mano; fa una rapida, troppo breve e superficiale rassegna del legname esposto, e poi si arresta a ragionare sui mobili, ove per l'eleganza primeggiano la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Ma non è contento interamente di ciò che si fa in Italia, e segnatamente a Roma, e conchiude anch'esso col voto fervidissimo di una scuola professionale.

A noi pare che i mobili esposti, a mo' d'esempio, da alcuni fabbricanti di Venezia, meritassero un esame più speciale ed un elogio più sincero.

La Relazione dei compositori e macchinisti tipografi è fra le più lunghe e più dotte; rilevata a chiaro-oscuro, cioè, non tace i pregi, ma non dissimula i difetti della intera arte tipografica italiana. Si conchiude annunziando con compiacenza che i proprietari di tipografie dell'impero austro-ungarico, della Germania e della Svizzera tedesca si erano riuniti per stabilire una tariffa normale pei salari, e che gli operai si erano associati con premura a questo fine. È una idealità, che, a nostro giudizio, difficilmente potrà realizzarsi; e la diversità dei salari avrà sempre la sua ragione necessaria in questi due fatti perenni: l'ineguaglianza delle attitudini e dei bisogni; l'ineguaglianza locale del costo delle sussistenze. Qua e là la Relazione si ingemma di savissimi consigli; si esortano i fonditori a rivolgere la loro attenzione e i loro sforzi alla durezza della lega e alla perfezione delle fondite; e si vorrebbe *che gli allievi entrassero nelle officine ad un'età più matura e colla mente fornita di utili cognizioni*. È chiara l'idea di salvare l'infanzia dai precoci lavori, che affrangono il fisico ed impacciano la educazione dello spirito. Infine gli operai tipografi di Roma desidererebbero che in un Museo di arti e mestieri avesse posto una collezione completa di macchine, di prodotti e di processi che si riferiscano all'arte loro. *Cultura tecnica, progressi tecnici dell'industria, rispetto dell'infanzia*; queste sono le tre note potenti che spirano dal lavoro che si esamina. Degli altri rapporti e della impressione generale che si trae dall'insieme loro si ragionerà nei seguenti articoli.

GRANDI MANOVRE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

II.

Torino, 15 settembre.

Faccio seguito alla mia corrispondenza mandatavi ieri l'altro sulle grandi manovre del primo corpo d'armata.

Il primo corpo d'armata venne costituito dalle truppe dei comandi generali di Torino e di Milano sotto il comando generale di S. E. il generale Raffaele Cadorna. Il comandante della prima divisione è il tenente generale De-Fornari, della seconda divisione il tenente generale Ferrero: comanda una brigata di cavalleria (3° e 14° reggimento cavalleria) il maggior generale Cravetta. La brigata di cavalleria, l'8° reggimento bersaglieri, il 2° battaglione d'istruzione, una brigata d'artiglieria (7°, 8° e 9° battaglione 6° artiglieria), una brigata del genio (1ª e 11ª compagnia del 2° reggimento) con parco e sezione telegrafica; una compagnia del treno d'artiglieria formano le truppe suppletive.

Giudici di campo sono il maggior generale Arogadro di Quaregna, i colonnelli Reverberi e Rossi, i tenenti colonnelli Pautrier e Zannetti e cinque altri ufficiali inferiori addetti.

Il terreno su cui hanno luogo le grandi manovre del primo corpo d'armata, si è quel tratto della vallata della Bormida orientale stendentesi da Dego fino quasi allo sbocco della valle, eccettuato cioè nelle alture di Rivalta e di Carpeneto poste fra la Bormida e l'Orba.

Ecco il concetto generale rappresentato dai due partiti: l'uno, *una colonna spedita per valle di Bormida da un corpo sbarcato nella rada di Vado*; l'altro *una colonna mandatale all'incontro da Alessandria onde respingerla od arrestarne la marcia*. Le manovre si dividono in due periodi. Il primo di fazioni a partiti contrapposti (divisione contro divisione), il secondo di fazioni di corpo d'armata contro nemico segnato, nelle quali il primo corpo d'armata di manovre riunito, rappresenta il partito proveniente da Alessandria.

Il generale Cadorna fissava il 30 agosto il suo quartiere generale a Spigno ed assumendo il comando supremo indirizzava alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Qui convenuti a scopo d'istruzione, assumo oggi il comando del primo corpo d'armata. Sia la disciplina severa, come lo è sempre.

« Ad agevolare lo studio teorico-pratico sia per contro ampia e libera la discussione per ognuna delle nostre esercitazioni.

« Al termine di questi simulacri di battaglie che si svolgeranno in regioni cotanto illustrate dalla storia militare, proveremo la compiacenza di esserci insieme perfezionati in quest'arte, nobilissima anche pel suo scopo eminentemente patriottico.

« Il vostro capo si ripromette fin d'ora di potervi dire: « Di voi tutti non ho che da applaudirmi. »

Il quartiere generale della prima divisione (De Fornari) venne da principio posto a Dego, quello della seconda (Ferrero) a Spigno, e quello della brigata cavalleria (Cravetta) a Sezzè.

Chiameremo A il partito invasore, ossia la divisione De Fornari; B il partito nazionale, ossia la divisione Ferrero.

Quali esercitazioni preliminari, i due partiti eseguirono delle esplorazioni contrapposte in Val Tanaro, Val Belbo e nella vallata della Bormida occidentale, esplorazioni che da ambe le parti vennero eseguite mirabilmente e spinte a grandi distanze. Il 1° settembre si stabilirono gli avamposti dalle due parti, stendendosi quelli del partito invasore da C. Tiglione, C. Freis e C. Quazzola; quelli del partito nazionale dal Piano del Gallo al Bricco della Calma; i due partiti fecero ricognizioni, che occasionarono dei piccoli scontri. La prima giornata di gran manovra fu il 2 settembre. Ecco il concetto: il corpo A vuole rendersi padrone di due sbocchi di Val Bormida e di Val d'Orba, onde effettuare in quelle posizioni il congiungimento delle sue colonne e poter aspettare nel tempo stesso i suoi rinforzi. Il corpo B vuole respingere il partito A, e per lo meno opporsi al suo avanzare in Val Bormida orientale e Val d'Orba, e, non riuscendo, impedire, se non altro, la contemporaneità degli sbocchi. Il partito A viene diviso in tre colonne, che marciano, quella di destra per Dego-Gerini, quella del centro per Dego-Maiani-C. Freis, quella di sinistra per Dego e Piana Crixia. Il partito B è diviso in due colonne, che marciano, quella di destra per Spigno-il Ponte-Piana Crixia (Bormida orientale) e quella di sinistra per il Bric della Calma-C. Freis; ossia il partito A opera con due colonne sulle Langhe e con una in Val Bormida, il partito B con una colonna sulle Langhe ed una in Val Bormida.

La colonna di sinistra del partito B sulle Langhe attacca verso le 10 gli avamposti nemici, e quasi nello stesso tempo la colonna di destra dello stesso partito assale nella vallata Bormida la nemica. In breve tutte le alture vengono coronate dalle truppe ed ogni partito si collega colla sua colonna operante nella vallata.

Dapprima i nazionali sulle Langhe hanno il sopravvento, ma poscia, rinforzato il nemico da un reggimento di riserva, esso attacca su tutta la linea e specialmente sul centro, che rimane in suo possesso; per cui i primi, vistisi anche minacciati sul fianco destro dall'invasore operante nella vallata, cedono e si ritirano, tanto più che la loro colonna nella stessa valle, stretta da vicino e mal collegata con quella sulle Langhe, deve a sua volta ritirarsi. A questo punto il generale in capo modifica la situazione facendo intervenire immaginariamente un sussidio di rinforzo al partito nazionale. Per tale modificazione il partito A non può proseguire a guadagnar terreno, ma prudentemente ripiega su Dego onde prepararsi a difenderlo.

Si riprendono pertanto dal partito A gli accampamenti di Dego, dal partito B quelli sul terreno dell'azione.

Così ebbe termine questa prima fazione, che, sia per le difficoltà del terreno, sia per l'esecuzione delle mosse, si può dire assai bene riuscita.

La seconda fazione ebbe luogo il 4 settembre, alla presenza di S. M. Il concetto

---

26

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Francesca non potè frenarsi più a lungo; il sangue le salse al capo per modo che le pareva di sentire come lo strepito d'acqua d'intorno a sè, e davanti agli occhi le passava una nube di sangue.

— Che volete da me? — gridò dall'alto con voce squillante in modo che il lettore s'arrestò sconcertato. — Chi è che vuole qualche cosa dalla Francesca? Non sapete far altro di meglio che venirne in cento contro ad una povera ragazza la quale non ha altro al mondo che il suo onore ed il buon nome? Se avete qualche cosa da ridire contro di me, non avete a venire di notte buia e mascherati, ma venite di chiaro giorno e a faccia scoperta! Non v'ha nessuno tra voi che abbia il coraggio di farlo? Dunque siete tutti quanti calunniatori e bugiardi! Dunque io rimetto sulla vostra coscienza il torto che mi fate... e vi accuso in faccia a Iddio chè nel mondo di là mi abbiate a dar ragione come giudici ingiusti...

Fino a questo punto lo stupore generale avea fatto sì che Francesca fosse ascoltata in silenzio. A memoria d'uomo non c'era mai stato chi avesse osato affrontare in tal guisa gl'invisibili giudici e condannare il loro giudicio; e infatti le sue parole ed il modo non erano rimasti senza efficacia presso alcuni, ma nella maggioranza lo stupore non tardò a dare luogo alla collera, accresciuta dall'involontaria mortificazione che ognuno provava entro sè, per quanto poco lo volesse confessare a se stesso. Lo strepito ricominciò meglio di prima, più forte, più selvaggio, più immenso... Di mezzo al tumulto s'udiva strillare la voce della Francesca:

— Andatevene dunque, sfacciati calunniatori! O se presso a voi la forza tien luogo del diritto, voglio aiutarmi anch'io da me stessa! Datemi risposta come si deve, ovvero cadrà uno almeno di voi, ad uno toccherà almeno di pagare per tutti!...

Così dicendo e come fuori di sè, essa era balzata sul corridoio, avea staccata la carabina da caccia dell'oste ed era per tornar sul terrazzo quando le fu afferrato il braccio per di dietro dall'oste stesso, che di corsa e come un furibondo era salito per metter fine all'inaudito eccesso; dietro a lui accorrevano un paio di servi.

— Qua codest'arme! — gridò lottando con lei che opponeva resistenza — Non ci mancherebbe altro!... Non è abbastanza l'audacia di oltraggiare e provocare gli otto... vuoi tirare per giunta, tu sfrontataccia?... Vuoi che i miei figliuoli vadino a chieder l'elemosina per cagion tua?... Che nel loro furore mi atterrino la casa eh?... Mettete il catenaccio alla porta là della terrazza chè quelli di giù veggano e sappiano che noi non abbiamo nulla che fare con l'indegna che è qui.

Mentre i servi facevano ciò che era loro imposto, l'oste spingeva brutalmente e trascinava Francesca verso la scala per trarvela al basso e scacciarla onde deviare l'orrenda catastrofe che vedeva già pendere sulla propria casa.

— Via!.... fuori di qua!.... — gridava tutto ansante. Fuori dalla mia casa onorata!... quando sarai di fuori potrai discorrer con gli otto e con quegli altri finchè vorrai, ma in casa mia non ci resti un quarto d'ora di più...

Non è malagevole a intendere come l'esaltazione e lo smarrimento di Francesca si accrescessero ad ogni momento e fosser presso a turbare la sua ragione di consueto sì chiara:

— Come... anche cotesto?... — balbettava stancandosi in vani sforzi di resistenza: — Fuori devo andarmene, nel mezzo alla notte? E perchè? Per via di questi sfacciati gracchiatori, di questi miserabili?... No, tu non hai il diritto, oste... di scacciarmi fuori come un cane... io sono una ragazza onesta...

— Vuoi ragionare per giunta?... — gridava l'oste mentre al di fuori s'udiva allontanarsi la strepitante comitiva — Una ragazza onorata ti pretendi di essere? Sei una donnaccia, una pessima madre che si allontana da sè il figliuolo..... Nella casa di correzione ve n'ha di meglio che tu non sei... — Poi chiamando con un fischio acuto i servi:

— Andate nella sua camera — proseguì — mettete tutta la sua roba in un fagotto, poi gettatemi fuori la personaccia dall'uscio e il suo fagotto dietro a lei! L'albergo alla capocroce è una casa onorata... non sarà mai detto che ci rimanga chi è stato condannato dagli otto!

I rozzi garzoni che già s'eran sentiti più volte pungere dall'inaccessibilità di Francesca, accolsero con piacere l'occasione di sfogare la loro rabbia seco; in breve il fagotto fu fatto e serrato; poi cacciarono ruvidamente di fuori la ragazza che stupida e quasi pazza li lasciò fare come non si trattasse di lei.

Il vento gelato che le soffiò sulla faccia e le portava il lontano urlo de' suoi condannatori, le restituì alquanto di forza. Stringendo con mano convulsa il suo fardelletto ella s'allontanò più morta che viva nel buio della notte.

« Dove sono io propriamente?... Ma che è stato? Sono io per impazzire o tutto ciò non è che un'idea della mia fantasia?... No no, gli è vero, tutta la mia miseria è vera... io son qui sulla aperta strada nel mezzo alla notte..... sono rovinata, infamata per tutta la vita. Ed egli... — proseguiva con accento più tenero e d'infinito dolore: — egli pure è laggiù, tra i miei nemici... egli crede pure una tal cosa di me, egli può crederlo!... egli è anzi il capo di tutti... oh, la è ben dura a ingoiare! Ma deve dunque essere? Devo lasciarmi dire e fare ogni cosa e starmene zitta? No, essi m'hanno ad ascoltare, m'hanno a rendere l'onor mio... ed ora subito, mentre sono tutti insieme, l'hanno a fare... ancora son viva e posso muovermi... è troppo presto da disperare!

Ciò detto, con pronta risoluzione si accomodò alquanto i capelli, si gettò un fazzoletto sul capo e le spalle e si diede a correre nella direzione di coloro che si allontanavano, ma poi ristette:

« Sembra che si dirigano verso la piazza; non li potrei raggiungere; ma essi prendono per la via maestra, e se io piglio la scorciatoia fra' campi e oltre alla collina, li incontro dall'altra parte... e non mi possono sfuggire, dovranno udirmi... »

Come cacciata dal vento che la spingeva per di dietro, ella passò di volo attraverso al bosco, e poi su muscosa pianura, e poi sur un colle, e passò rapidamente, ed andando fra i vuoti campi di stoppia, su cui scricchiolavano di quando in quando sotto ai suoi passi le foglie secche di noce disperse dal vento. A poco si faceva più chiaro, essendo vicino lo spuntar della luna, e già diffondendo un pallido e incerto chiarore, come di un crepuscolo attraverso alle nubi cacciate dal vento. Sempre occupata dei propri pensieri, e non di rado mormorando delle parole da sè nella propria agitazione, ella si proponeva che e come avesse a parlare, in qual modo meglio confutar le accuse... ma ecco che si arrestò a un tratto; i piedi quasi le mancarono di sotto all'improvviso balenare di una nuova idea...

(Continua)

(*) Traduzione riservata.

era il seguente: Il partito nazionale essendo stato rinforzato, e per conseguenza potendo riprendere la controffensiva, ha l'ordine di attaccare Dego; il partito invasore, per contro, deve difenderlo, spingendo le sue esplorazioni non al di là del fronte N. S. della Pieve-C. Luscheia.

Le forze vengono disposte nel modo seguente: l'ala sinistra dei nazionali, composta di 7 battaglioni fanteria, un reggimento bersaglieri, due batterie ed un mezzo squadrone di cavalleria, occupa le posizioni che trovansi fra C. Luscheia ed il poggio della Chiesa; l'ala destra, composta di 6 battaglioni fanteria, 2 batterie ed uno squadrone e mezzo, occupa le posizioni dal poggio della Chiesa a Monte Forrato, all'ovest del Tiglione.

Gli invasori dividono le loro forze in ala sinistra (6 battaglioni fanteria, 3 batterie, uno squadrone e mezzo), occupante le posizioni del Bric Rama e le alture di Supervia, ed ala destra (6 battaglioni fanteria, un reggimento bersaglieri, due batterie e mezzo squadrone), coll'incarico di prendere posizione ai Majani, avendo però una riserva a C. Costa.

S. M. giungeva alle ore 6 alla stazione di Dego, ove trovavasi ad aspettarlo il generale Cadorna. Appena sceso dal convoglio montava a cavallo con tutto il suo seguito, composto della sua Casa militare, meno il primo aiutante di campo generale Medici, ammalato, del generale Cadorna col suo stato maggiore, al quale erano aggregati gli ufficiali esteri che vennero autorizzati a prendere parte alle grandi manovre, cioè il maggiore Lemoyne, francese, il capitano De Portatius, prussiano, il capitano Cook, inglese.

Il Re per una scoscesa strada si avviava ai Majani, ove sulla sommità era stato preparato dai zappatori del genio un elegante belvedere, dal quale uno splendido panorama appariva; s'abbracciava una vastissima zona di terreno, per cui potevansi chiaramente distinguere i due partiti e le varie e successive fasi della fazione.

Un colpo di cannone alle 6 1[1/2] annunziava il principio dell'azione. Fa d'uopo anzitutto ricordare che non era possibile ammettere in poche ore di manovre, l'espugnazione di Dego, situato, specialmente a nord, in posizione fortissima, ragione per cui gli atti di combattimento poterono accennarsi, non compiersi. L'artiglieria, benissimo disposta dai due partiti sulle alture che coronano quelle posizioni così celebri nei fasti della storia militare, apre un vivissimo fuoco. L'effetto è veramente magico. Che bel quadro! Centinaia di spettatori accorsi applaudono, una scintilla patriottica scorre nelle fibre di ognuno, gli ufficiali esteri ammirano.

Succedono le prime fasi dell'azione. Il partito nazionale guadagna la posizione di Croce di Migliavacca alla destra, mantenendosi fermo su quest'ala. La sinistra acquista parimenti la posizione di Luscheja, e s'avanza fortemente sul fronte al nord dei Majani, ma, arrestata davanti da un profondo burrone, e sulla sinistra (C. Luscheja) dalle formidabili posizioni occupate con grandi forze nemiche, è costretta a temporeggiare, per dar tempo a due battaglioni bersaglieri di tentarne l'aggiramento sul fianco destro, che, sebbene presenti gravi difficoltà a cagione delle strutture del terreno facilmente battibile, ha probabilità di riuscita e produrrebbe la ritirata del nemico.

Il partito invasore dapprima mantiensi fermo sull'ala sinistra; non può impedire che i nazionali s'avanzino, e poscia, costretto a cedere il terreno a nord dei Majani, si appoggia a questo paese, e resiste, aiutato dal burrone che ha innanzi, nel mentre prepara un contro-attacco.

Le prime battute della fanfara Reale seguite dall'*alt* arrestano il combattimento; le truppe si riuniscono per divisioni e s'avviano sotto Dego onde essere passate in rivista dal Re.

S. M., nel dirigersi al piano, visitò minutamente il nuovo materiale del servizio sanitario, inventato e perfezionato dal colonnello medico Arena-Macelli.

Lo spazio di una corrispondenza è molto limitato perchè io vi possa descrivere minutamente come si converrebbe questo importantissimo *servizio*; solo vi dirò che è ingegnosissimo, pratico in sommo grado. Avete farmacie complete racchiuse in cofanetti di piccolissime dimensioni; attrezzi da cucina, cristallerie, ecc., nulla manca, tutto è stato previsto, combinato in modo che le scosse, il rovesciarsi delle cassette, dei cofanetti, non cagioni alcuna rottura agli utensili.

Ma ciò che è più meraviglioso si è la nuova lettiga, che due soldati infermieri portano avviluppata a guisa di tenda, e formano in un istante, mediante l'unione di due stanghe preparantesi a cerniera, sulle quali è attaccata la tela che costituisce il fondo della lettiga. Formata la lettiga i due soldati fanno passare nelle estremità delle stanghe ognuno una correggia che, sospesa alle loro spalle, permettono di trasportare il ferito.

Venne eseguito alla presenza di S. M. il simulacro di trasporto di feriti supposti. Tutti furono altamente meravigliati di questa innovazione, e S. M. volle ricompensare la rara abilità e l'indefessa attività del colonnello Arena, nominandolo ivi stesso di moto proprio commendatore della Corona d'Italia.

Il Re, nel passare in rassegna le truppe della 2ª divisione e poscia della 1ª, esternò al comandante generale Cadorna la sua grandissima soddisfazione pel contegno inappuntabile delle truppe, la loro disciplina, ed il grado di perfezionamento che venne raggiunto nell'istruzione militare.

L'accoglienza che S. M. si ebbe a Dego fu, quanto era possibile, splendida, e quanto mai simpatica e festante, relativamente a quel piccolo paese. Banderuole, fiori, quadri erano posti in vista sul passaggio del Re, che fu entusiasticamente salutato con applausi e con evviva da queste buone popolazioni, per le quali sono tradizionali l'affetto e la devozione alla dinastia di Savoia.

S. M. partiva da Dego alle 11, accompagnato da tutto lo stato-maggiore del corpo d'armata e da gran folla di gente accorsa dai paesi circonvicini.

Dopo ciò, la divisione Ferrero si accampò a Piana il Ponte, e la divisione De-Fornari a Dego.

Il giorno 5 e 6 si manovrò secondo un tema in cui supponevansi avvenimenti sfavorevoli ai nazionali.

Da questa supposizione la divisione Ferrero fu costretta alla ritirata su Spigno; la divisione De-Fornari intraprese la marcia verso Spigno, onde guadagnare terreno ed aspettare frattanto rinforzi prossimi ad arrivare. Queste operazioni diedero luogo ad avvisaglie fra le teste di colonne del partito invasore cogli avamposti nazionali. Dopo ciò, questi ultimi proseguono il movimento di ritirata verso Acqui, fermandosi ed accampandosi tra Osteria e C. della Pieve, sulla destra della Bormida, i primi riuscendo nell'inseguimento a tagliare gran parte delle forze nazionali che trovavansi agli avamposti al *Bricco della Caluna*, operazione che produsse la ritirata della divisione Ferrero sopra una sola strada, nel mentre che De-Fornari s'avanzava sulla strada Dego-Spigno. A Spigno giunsero i rinforzi all'invasore. I quali fatti dianzi narrati occasionarono la fazione del giorno 7, di cui ecco il concetto: perdurano i motivi che costrinsero alla ritirata i nazionali, ma volendo essi arrestare alquanto la marcia del nemico, è d'uopo fare un atto contro-offensivo, per cui si fermano e prendono posizione difensiva sulla linea Monte-Castello-Sant'Antonino-Davagna inferiore. Quanto all'invasore, avendo ricevuto rinforzi, continua a marciare verso Acqui, ma nella provisione d'essere arrestato verso Sant'Antonino, si dispone ad attaccare battaglia. E dessa venne iniziata dal fuoco delle batterie nazionali, benissimo collocate, in posizioni eminentemente difensive; successe quindi fucileria ben nutrita a Monte-Castello, nella valle della Bormida, e per ultimo sulla sinistra dell'invasore, il quale avanzava, ma senza gran probabilità di successo, stante le fortissime posizioni occupate dai nazionali. Il partito A tentò quale risorsa un movimento girante sulla sinistra nemica, ma venne reso vano dal generale Ferrero collo spedire rinforzi da quella parte. A tal punto non si potè più proseguire l'azione, essendosi dato il segnale del cessare dal combattere.

Riassumendo, l'esito fu la riuscita della resistenza per parte dei nazionali e la necessità di ritirarsi per gl'invasori. In questa fazione le truppe sostennero grandi fatiche; non un sol uomo rimase addietro; soltanto si ebbe a lamentare l'accidente di un pezzo da 7 c. che coi due cavalli di timone precipitarono in un precipizio di 50 metri circa d'altezza, all'imboccatura della galleria di Mombaldone. Fortunatamente i conducenti riuscirono a salvarsi; non così i cavalli che rimasero sfracellati assieme all'affusto.

Con questa fazione terminava il primo periodo delle grandi manovre, di divisioni cioè contrapposte.

Il morale delle truppe in questo periodo si mantenne ognora quale non si poteva desiderare meglio, così pure relativamente all'igiene; nessuna grave mancanza si ebbe a lamentare, nessun inconveniente, nessun reclamo. A chi principalmente il merito? Senza alcun dubbio al comandante in capo generale Cadorna, il quale, d'una tempra ferrea, dovunque sempre e previdente nelle più piccole cose, seppe ovviare gli inconvenienti che sono direi quasi inevitabili nel maneggio d'un corpo d'armata. Egli nel suo ordine del giorno indirizzato alle truppe di cui assumeva il comando, diceva di fare assegnamento sopra una severa disciplina. E ciò egli ottenne completamente perchè ufficiali e truppe sapevano del pari sotto quale abile capo dovevano manovrare, perchè in lui piena vi ponevano fiducia, condivisa dal paese che sempre, sa apprezzare i meriti veri e reali dei cittadini che lealmente e degnamente lo servono.

ASSASSINIO PER VENDETTA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Casale, 16 settembre.

Ieri mattina la città nostra è stata funestata da due orribili assassinii. Verso le 8 1[1/2] un impiegato municipale, certo Bistolfi, si recò al palazzo comunale. Pochi momenti dopo il segretario capo del municipio, cav. avv. Ercole Omboni, andava nell'ufficio dell'economo signor Giuseppe Mazzucco. Il Bistolfi, non appena vide il cav. Omboni entrare nell'ufficio dell'economo, gli tenne dietro. Il povero Omboni stava colla schiena rivolta alla porta d'entrata e coi gomiti appoggiati sopra un tavolo, discorrendo coll'economo, che gli stava seduto innanzi. Il Bistolfi entrò senza essere veduto e sparò un colpo di *revolver* alla nuca del cav. Omboni, il quale rimase immediatamente cadavere. Il Mazzucco, veduto questo, si alzò, ma il Bistolfi gli si fece incontro, gli tirò col *revolver* un colpo al cuore e lo freddò.

In quell'ora trovavansi nel palazzo municipale il segretario del conciliatore ed un inserviente. Quando udirono i colpi accorsero sul luogo del delitto.

Intanto il Bistolfi si era seduto sul seggiolone su cui era prima il signor Mazzucco, e, dopo essersi tirato un colpo sotto il mento, depose sul tavolo il *revolver*, tre altre pistole cariche ed un lungo coltello. Aveva tentato suicidarsi, ma la ferita invece fu leggera.

Il segretario del conciliatore entrato nella stanza e, visto quell'orrendo spettacolo, prese le armi e le portò via. Il Bistolfi, nonostante ferito, gli tenne dietro, e si fermò nella camera degli inservienti, seduto sopra una panca.

Come potete immaginarvi, accorsero subito sul luogo tutte le autorità, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza.

Il Bistolfi conservava un cinismo ed un sangue freddo orribili. Mentre il chirurgo gli fasciava la ferita, egli diceva: « Ah, « mi vogliono medicare per uccidermi poi « sulla forca, ma.... Io mi sono vendicato; « così si puniscono i miei nemici. »

Domandò poscia un bicchier d'acqua, dicendo che aveva un bruciore alla gola. Gli fu dato questo bicchiere e bevvelo. Allora le convulsioni che già da qualche momento lo travagliavano accrebbero in modo straordinario, al punto che dopo mezz'ora egli pure morì.

Pare che avesse in tasca alcune pillole avvelenate e che quando gli fallì il colpo ne avesse ingoiata una. Un'altra fu trovata sul pavimento della stanza dove era successa l'atroce tragedia.

Addosso al Bistolfi si rinvenne una lettera concepita nei seguenti termini:

« Signor sindaco. Una persona mia amica « è incaricata di servir Lei; per chi vo« lesse servir me m'incarico io. »

Come vedete da questa lettera, il movente a tale assassinio fu la vendetta personale.

Il Bistolfi da varii anni era addetto al servizio municipale come direttore della polizia urbana. Per qualche tempo adempì esattamente al proprio dovere, ma, abituatosi poscia a bere fin dalle prime ore del mattino i più alcoolici liquori, a poco a poco trascurò in gran parte il proprio ufficio. Gli si fecero perciò varie ammonizioni amichevoli, massime dal signor segretario, ma indarno. Il Bistolfi continuava nella brutta via in cui era entrato.

Ultimamente il Bistolfi doveva versare nelle casse del municipio lire 1,500, da lui esatte. Fu avvertito più volte di fare tale versamento, ma egli non vi badò punto. In data dell'11 corrente il sindaco gli scrisse una lettera gentilissima, in cui lo pregava di nuovo di fare tale versamento. Ma il Bistolfi, trovandosi nell'impossibilità di versare tale somma, oppresso da dissesti finanziari, credendosi perseguitato dal cav. Omboni e dall'economo, temendo di perdere l'impiego e alterato continuamente dall'alcool, divenne assassino.

Ecco i particolari che ho potuto raccogliere e che credo conformi al vero.

La città nostra è in preda al più grave dolore. Tutti imprecano all'assassino, che colpì a morte due uomini egregi, due impiegati intelligenti, zelanti ed onesti. Il Mazzucco è un giovane sui 28 anni, il cav. Omboni sui 50. Da molto tempo egli occupava l'ufficio di segretario capo, in cui si era acquistato bella fama e molta stima per le doti esimie del suo ingegno. Egli lascia tra noi molti ed eletti amici. Anche i suoi avversari politici lo stimavano e lo onoravano.

Oggi alle 5 1[1/2] pom. si resero ai due infelici solenni esequie, decretate a voto unanime dal Consiglio comunale. Tutte le autorità civili e militari, la Società operaia, i collegi Trevisio e Leardi ed un numero straordinario di eletti cittadini facevano parte del funebre corteo.

La città nostra presentava un aspetto imponente. La mestizia era dipinta su tutti i volti. Si voleva solennemente protestare contro l'assassinio e compiere un pietoso ufficio verso due insigni cittadini che furono vittime del loro dovere.

IL SEGUITO DELLE FESTE FIORENTINE

*Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Firenze, 17 settembre.

Ritorno dalla gita artistica; sono le 8 1[1/2] di sera.

Alle 3 pom. di quest'oggi, più di 70 persone si trovavano riunite in Palazzo Vecchio in una delle stupende sale del quartiere di Leone X. Frattanto sedici vetture, alcune di queste capaci a contenere più di dodici persone, si schieravano nel piazzale degli Uffizi.

I giovani gentiluomini componenti la Commissione per i ricevimenti, Commissione che ha in questi giorni lavorato in modo superiore ad ogni elogio, pregarono gli invitati a discendere.

Gli invitati si componevano di parecchie signore straniere e italiane, di molte fra le notabilità che qui si condussero per rappresentare alle feste michelangiolesche gli Istituti e le Accademie più famose del mondo; si notavano pure parecchi eruditi, artisti e gentiluomini fiorentini.

Discesa la comitiva nella prima vettura, tirata da quattro cavalli, prese posto la signora Emilia Peruzzi cui si associò il celebre Meissonnier e alcune signore forestiere.

La seconda carrozza fu occupata dal sindaco, on. Peruzzi, assieme ai coniugi Meldhal e al pittore Rapizzardi.

La comitiva si avvia a Fiesole; in poco più di tre quarti d'ora la distanza è superata. Sulla piazza sta schierata la banda di Fiesole che suona all'arrivo delle vetture. Il sindaco di Firenze è accolto dal suo collega di Fiesole.

La comitiva si avvia al Duomo. Mi avvicino agli artisti esteri e sorprendo le esclamazioni di soddisfazione cui si abbandonano nell'ammirare il tempio e gli oggetti d'arte che racchiude.

Meissonnier non sa stancarsi di ammirare, in attitudine quasi estatica, le sculture di Mino da Fiesole. Guillaume poi, esaminando attentamente il celebre busto del vescovo, afferma di non avere mai veduto opera più perfetta.

La numerosa comitiva si avvia per visitare le rovine. Alla vista degli avanzi del muro etrusco Guillaume osserva che quello stile, divenuto tradizionale, si vede riprodotto nella facciata del palazzo Pitti. Mi affretto a discendere nell'anfiteatro romano, ora quasi totalmente disseppellito, e di là godo lo spettacolo che offrono le gradinate, dalle quali vengono giù lentamente i visitatori entusiasmati da tanto grandiosa scena.

Una lauta refezione è imbandita nell'arena fra i ruderi della classica costruzione dei romani; sicchè i ruderi della Fiesole romana fanno qui riscontro alla Fiesole etrusca.

L'illustre Meissonnier, trasportato dal prestigio di tante classiche memorie, porta un brindisi; saluta Fiesole e la donna gentile che si è posta a guida della comitiva, l'egregia signora Peruzzi.

Frattanto il sindaco Peruzzi e la sua signora distribuiscono delle copie d'una illustrazione di Fiesole, dettata da Guido Carocci.

L'ex-deputato conte Zauli Naldi, consigliere municipale di Fiesole, propina alla salute dei visitatori e li invita a proseguire l'artistico pellegrinaggio. Ma la comitiva si sofferma ancora per alcuni minuti, onde udire Meldhal, consigliere di Stato e presidente dell'Accademia di belle arti di Copenhagen il quale, in corretto italiano e con accento vibrato, saluta nelle rovine fiesolane gli avanzi di una età, la cui storia fu maestra alle generazioni che la succedettero.

Visitato il museo etrusco-romano, la comitiva lascia Fiesole per avviarsi al castello di Vincigliata. Dalle rovine al museo ho avuto l'onore di associarmi all'illustre Guillaume, che mi parlò con entusiasmo di Firenze, dell'ospitalità fiorentina e del felicissimo progetto della gita che si stava effettuando.

Le carrozze si avviano, si dischiudono innanzi gli svariati panorami, le colline, le vallate. I cavalli guadagnano le erte pendici, ombreggiate dai cipressi dalle fronde verde-cupo. Ecco Castel di Poggio, celebre per sostenute contese di parte. Un incidente ferma alcune delle ultime vetture; il timone d'una di queste in una svolta si spezza; si staccano i quattro cavalli ed i viaggiatori sono costretti guadagnare a piedi Vincigliata, e tra i pedestri c'è il nostro Jorick.

La comitiva arriva a Vincigliata ed è salutata dalla banda musicale di Settignano, espressamente recatasi colà. A ricevere i visitatori, in assenza del signor Temple Leader che trovasi attualmente a Monaco, si trovano i suoi agenti. I visitatori sono da questi introdotti nell'omai famoso castello, eretto sulle rovine di quello che si presume rimontasse all'undecimo secolo.

La folla circola per la cinta, gli ambulatorii, nelle sale, in quell'assieme di costruzione cui l'architetto Fancelli impresse il carattere che sa del quattordicesimo secolo, di quell'epoca appunto in cui gli Alessandri si separarono dagli Albizzi. La comitiva ammira il quasi strano edificio, gli affreschi, ad imitazione degli antichi, condotti dal professore Bianchi, col quale molti si rallegrano perchè presente; osserva pure i moltissimi e rari oggetti d'arte antichi, profusi in quelle sale dal ricco proprietario. La sala da pranzo, guarnita di mobili medio-evali, era gremita di persone, quando Meissonnier, il quale dava il braccio alla signora Peruzzi, venne in cerca del sindaco per accomiatarsi da questo e dalla comitiva.

Quando si seppe che il celebre artista partiva, un grido altisonante di addio echeggiò nelle volte del castello. A Meissonnier premeva di giungere in tempo, intenzionato com'era di ricondursi in Francia col treno diretto di questa sera.

Dopo questo episodio, che avrà certamente commosso l'artista entusiasta, la comitiva si è diretta a Settignano. Già si faceva notte quando le vetture procedevano a quella volta, e a notte si è giunti al limitare della villa Buonarroti. La banda settignanese, che ci aveva preceduti, stava nel cortile suonando. La villa era illuminata; adorni di fiori gli accessi. Riceveva una Buonarroti, cieca, e la cui infermità ne rendeva mesta ed anche più commovente la vista. La comitiva si avviò per l'angusta scala che mena al quartiere superiore, alla cui sommità si ammira il *satiro* disegnato col carbone sul muro dal divino Michelangelo.

Sono traccie sbiadite del disegno in cui s'inspirò Gian Bologna per modellare e fondere il satiro stupendo che si ammira su d'un angolo della facciata del palazzo Vecchietti in questa città.

Qui ebbe termine l'artistico pellegrinaggio; la comitiva ritornò a Firenze, e, giunta in piazza Massimo d'Azeglio, si sciolse.

Le feste in onore di Michelangelo non avrebbero potuto essere chiuse in un modo migliore; l'ultimo saluto fu dato ad una delle opere dovute alla fervida fantasia del potente ed inspirato autore del Mosè.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini del 15 annunziano che la circolazione ferroviaria nel Mezzodì, interrotta in seguito agli ultimi uragani, era ristabilita completamente il giorno 11.

— Il sig. Buffet è partito pel dipartimento dei Vosgi.

— La *France nouvelle* annunzia la partenza di legittimisti per Frohsdorff, affine di festeggiare il 29 corrente, anniversario della nascita del conte di Chambord. Questi, verso i primi d'ottobre, andrà a caccia nell'Alta Austria, sulle terre dell'ex-duca di Modena.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia che il conte de Chambord debba, il 29, rivolgere un discorso politico ai personaggi che lo visiteranno.

— Circa trenta carlisti arrivarono giovedì a Bergerac, provenienti da Périgueux, e furono autorizzati a lavorare nei cantieri di costruzione della città e dintorni.

— Il figlio primogenito del maresciallo Mac Mahon uscì dall'Accademia di Saint-Cyr col N. 81. Egli sarà messo in un reggimento di cacciatori a piedi col grado di sottotenente.

— È confermato, dice la *Liberté*, che appena riconvocata l'Assemblea, deciderà la questione dell'istituzione della Facoltà di teologia protestante.

— Lo stesso giornale dice non esser vero che ad Arenemberg debba tenersi una riunione bonapartista e che i signori Magne e Drouyn de Lhuys abbiano declinato l'invito dell'imperatrice.

— La *Nuova Stampa libera* di Vienna ha da Parigi 15:

Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri, il duca Decazes riferì sul colloquio ch'ebbe durante il suo soggiorno ad Interlaken col principe Gortschakoff. Il ministro degli esteri di Russia manifestò la convinzione che lo czar combatterebbe ogni politica tendente ad accrescere le difficoltà attuali e che porrebbe in pericolo la pace europea. Gortschakoff avrebbe inoltre assicurato essere desiderio del governo russo che la Francia prenda parte al regolamento di tutte le quistioni che fossero per sorgere. Queste osservazioni concordano col discorso tenuto da Passy, sotto-segretario di Stato per le finanze, in Normandia sulla condizione della Francia.

SVIZZERA

Il Comitato centrale svizzero di soccorso agl'inondati della Francia ha chiuso, il 15 corrente, la sottoscrizione, che produsse la somma totale di 478,455 franchi e 30 centesimi.

Sarà pubblicato un resoconto contenente il prospetto dei doni per cantoni e l'indicazione dei doni provenienti dall'estero.

— Trenta preti del cantone di Ginevra ricorsero al tribunale federale contro l'art. 3 della legge sul culto esterno, che vieta il vestito ecclesiastico sulla pubblica via. Il ricorso fu comunicato al Consiglio di Stato di Ginevra perchè trasmetta al tribunale le sue osservazioni prima del 30 corrente.

— La *Gazzetta Ticinese* dice che il progresso al tunnel del Gottardo fu nella testè decorsa settimana di m. 27.60 dalla parte di Göschenen, di m. 23.35 dalla parte di Airolo; in complesso m. 50.95, ovvero metri 7.25.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure il seguente dispaccio:

« *Berna, 16 settembre.* — L'Assemblea federale respinse oggi i ricorsi in grazia dei militi Moser e Zimmerli, condannati per truffa.

« Il Consiglio degli Stati dichiarò fondato il ricorso di Duprè con 19 voti contro 16. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 15 della Camera dei deputati ungherese continuò la discussione dell'indirizzo. Il relatore *Horvath* combattè vivamente il progetto d'indirizzo Miletic ed invitò il Parlamento e la nazione a riflettere che si deve lavorare sul serio e risparmiare. *Simonyi* sostiene il suo progetto di indirizzo, ripetendo le sue accuse contro il compromesso del 1867.

— Leggiamo nei giornali di Lubiana del 15 corr.:

Il progetto di legge per l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua slava nelle scuole, proposto dal dott. Bleiwers, non venne sancito dall'imperatore.

— La Dieta croata sarà convocata nella seconda metà di ottobre per breve tempo onde discutere il bilancio del 1876 ed alcuni progetti urgenti.

GERMANIA

Nel resoconto comunicato al Consiglio federale germanico sui risultati delle operazioni pel completamento dell'esercito nel 1874 troviamo un fatto degno di nota. Il numero dei renitenti militari che nel 1860 era di 1 1[1/2] per cento, è salito al 9 per cento; nel 1874 essi ascesero ad 82,418 uomini.

Di questi, 16,072 spettano all'Alsazia-Lorena, ma altri 10,830 renitenti di leva figurano persino nella provincia di Prussia. Questo fatto dà luogo a gravi considerazioni poichè dimostra che il militarismo sottrae alla prosperità popolare un'enorme quantità di giovani forti ed atti al lavoro che per timore del servizio militare abbandonano la patria.

— Un giornale danese *Almuevennen* (L'amico del popolo) pubblica il testo di un documento che sarebbe stato consegnato nel 1868 dal gabinetto prussiano al ministero danese relativamente ad una restituzione eventuale dello Slesvig del Nord alla Danimarca. La nota protesterebbe contro il sospetto che la Prussia voglia ingerirsi negli affari interni della Danimarca. La Prussia non ha neppure alcun pensiero di conquista. Essa sarebbe anzi disposta a restituire, verso certe condizioni, una parte dello Slesvig. Bisognerebbe però che la Danimarca si mantenesse neutrale nel caso che la Prussia fosse in guerra con una o più potenze, ovvero i due regni dovrebbero conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva. A queste condizione si promette la restituzione di una parte di territorio ed anche l'abbuono di certe spese militari in caso di guerra.

BELGIO

Il tiro nazionale del Belgio si inaugurerà domani, 19 settembre.

— L'*Indépendance Belge* dice che grandissima è ora l'affluenza degli stranieri a Bruxelles.

— Il *Moniteur* pubblica la dichiarazione scambiata tra il Belgio e la Germania per la reciproca protezione delle marche di fabbrica e di commercio.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino* in data del 3 corrente:

A titolo, non foss'altro, di curiosità, vi trasmetto alcune disposizioni testè emanate per decreto viziriale circa le successioni. Alcuni, vi si dice, hanno creduto che figli e parenti stranieri di donne *rayas* di nascita potessero ereditare i beni di queste. Il governo ricusa loro questo diritto, basandosi su tre motivi: 1° perchè il diritto di possesso e di eredità sono due cose distinte; 2° perchè i trattati non comprendono il diritto per sudditi stranieri di ereditare dai *rayas*; 3° perchè si conserva così in mano a sudditi turchi una maggior parte di proprietà, ciò che è favorevole allo Stato. La circolare non ammette la trasmissione d'immobili per eredità a sudditi stranieri, se non quando il defunto sia anch'egli straniero e proprietario d'immobili, secondo gli ultimi trattati.

— L'ambasciatore greco, Conduriotis, fa osservare alla Porta che la frontiera turco-greca è quasi sguarnita di truppe, in seguito a partenze per il teatro dell'insurrezione, in Bosnia. Ora si teme che non sia per ricomparire in Tessalia e nell'Epiro il brigantaggio. Il governo ha idea di spedirvi dei *redifs*; non si è però convinti che quelle milizie siano sufficienti a mantenere la tranquillità in quelle contrade.

Rimangono sempre pendenti le trattative concernenti un porto che la Rumenia vorrebbe stabilire a Djbrany, al nord della imboccatura principale di Kilia, una delle bocche del Danubio. Anzi si dice, che la Porta abbia declinati i primi negoziati intavolati a quest'uopo dal governo rumeno.

Le corrispondenze da Rustuk, portandoci racconti di assalti a mano armata, danno l'idea che lo stato di sicurezza in quella città ed in altre località circonvicine sia molto precario.

I cantieri dell'arsenale imperiale hanno varato ultimamente, per il servizio del Danubio, due belle cannoniere corazzate, provviste di macchine *compound*, e di cannoni Armstrong di grosso calibro sulla torretta. La corazza è di 4 1[1/2] pollici.

Da Creta si annunziano molti bei preparativi che vi si fanno, per ricevere i principi Izzedin e Djelal-Eddin effendi. Si dice che scopo principale di questo viaggio sia d'ispezionare l'arsenale della Souda e le nuove fortificazioni, che portano il nome del figlio primogenito del sultano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 5 settembre, del seguente tenore:

Art. 1. Nel bilancio definitivo di previsione pel 1875 sono aggiunti due capitoli, uno nella parte prima dell'entrata, che prenderà il n. 67*ter* e la denominazione: « Somma mutuata al Tesoro dalla Cassa di risparmio di Milano, giusta la convenzione del 1° settembre 1875 per la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, giusta l'art. 7 della convenzione 4 gennaio 1869 »; e l'altro nella parte prima della spesa del ministero delle finanze, che prenderà il n. 32*ter* e la denominazione: « Restituzione alla Società ferroviaria dell'Alta Italia dell'anticipazione fatta al Tesoro, giusta l'art. 7 della convenzione del 4 gennaio 1869 (legge 28 agosto 1870, n. 5857). »

A ciascuno dei detti due capitoli sarà stanziato il fondo di lire 10,000,000.

Art. 2. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti del Regno.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. R. decreto 10 agosto, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

CRONACA DI ROMA

Ci viene trasmesso il programma dei pezzi di musica che si eseguiscono dal Concerto in piazza Colonna, quasi sempre il giorno stesso dell'assunzione. Il nostro giornale uscendo l'indomani, occorre che la nota dei suddetti pezzi ci giunga un giorno prima, se la si vuol trovare pubblicata sul giornale in tempo opportuno.

I cosidetti *grascieri*, i quali non sono che gl'ispettori delle derrate che si vendono al pubblico mercato, hanno sequestrato anche questa mattina una quantità di frutta immatura o guasta.

La passeggiata che faranno gli operai alla porta Pia per appendere intorno alle lapidi dei caduti il 20 settembre delle corone di alloro, avrà luogo alle 3 pom.

La Questura, fra i soliti arresti dei vagabondi, ci riferisce quello di un vignaiolo che, avendo sorpreso un operaio a mangiare dell'uva nella sua vigna, lo percosse in tale maniera da lasciarlo privo di sensi. Dei due colpevoli è facile discernere chi sia il peggiore.

Non manca un'altra filastrocca di risse, la più gran parte avvenute nelle osterie, e qualche disgrazia di poco rilievo.

Fra gli arrestati per furto è curioso quello di un servitore, da Siena, che ha rubato due barili d'inchiostro al suo padrone.

L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane i nuovi cardinali prestarono giuramento davanti a Sua Santità nella sala del concistoro.

Il Papa coperse il capo collo berretto rosso ai cardinali Mattei, Vitelleschi, Randi e Pacca, i quali ricevettero e contraccambiarono l'amplesso col Sommo Pontefice.

Uno dei quattro cardinali pronunziò un discorso di ringraziamento, al quale Sua Santità rispose con brevi parole.

Il cardinale Gaspare Grassellini, morto a Frascati, alle 6 pom. del giorno 16 corr., era nato a Palermo il 19 gennaio 1796. Era stato creato cardinale nel concistoro del 16 giugno 1856, col titolo di Santa Maria ad Martyres. Il card. Grassellini faceva parte della Congregazione concistoriale, del Concilio e degli studi.

La Lega Romana per l'istruzione del popolo continua con il più grande impegno ed operosità i suoi lavori.

Giovedì sera si è costituita la Commissione centrale del rione Campo Marzio. Il presidente della Lega espose le varie parti del programma, cioè l'ordinamento della Commissione centrale e delle locali di ciascun rione, e per mezzo di queste il maggior possibile accrescimento dei soci; i mezzi che si dovranno adottare per diffondere l'istruzione elementare per opera delle Commissioni stesse; e infine il complemento dell'insegnamento per opera di professori di valore e di nome incontestabili.

Mostrò l'utilità di non passare alle seconda parte, cioè ai mezzi per la diffusione, se non ottenuto prima per opera delle Commissioni il maggior possibile accrescimento dei soci, e di non procedere all'applicazione del complemento se non dopo che sia sufficientemente raggiunta la diffusione, a forma dello statuto.

Questo prudente modo di procedere, che divide e rende più facile il lavoro della Lega, fu unanimemente approvato.

Si passò quindi alla nomina del vice-presidente della Commissione nella persona del cav. Achille Monti, e del segretario in quella del signor Giuseppe Garroni, notaio in Campo Marzio.

Avendo appresso il presidente fatto conoscere come fosse in facoltà della Commissione di rendersi più numerosa, ove lo avesse stimato opportuno, furono proposti altri signori per essere nominati dal Consiglio direttivo a farne parte.

Da ultimo fu nominato un Comitato dei signori: colonn. Gazzani, Catufi, Roncalli, prof. ing. Ventura, per presentare alla prossima riunione un disegno di riparto del rione, in gruppi diversi di strade, per for-

mare le Commissioni locali, le quali dovranno subito procedere alla esecuzione della prima parte del programma, che è il maggiore accrescimento possibile dei soci.

Tutti gl'intervenuti erano animati dal più grande interessamento per conseguire a mano a mano tutti gli scopi della Lega.

Ieri sera sono state convocate in ore diverse le Commissioni: del rione Monti al palazzo Englefield al monte Magnanapoli, e quella del rione Parione nella sede della Lega al palazzo del Biscione. Nel rione Parione venne nominato vice-presidente il prof. Filippo Porena, ed a segretario il sig. Curzio Antonelli.

Per questa sera è convocata la Commissione del rione Ponte, lunedì quella del rione Regola e martedì quella di Campitelli e così di sera in sera tutte le Commissioni centrali saranno costituite in tutti i rioni entro il corrente mese.

La Commissione del rione Borgo si è già costituita alcune sere indietro, nominando a vice-presidente il cav. dott. Achille Bianchi, e a segretario il signor Pio Moncellio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 768,0

Termometro Centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 13,5

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta 8,92

Vento dominante. Nord la mattina, Nord-Ovest nel pomeriggio, Sud la sera sempre debole.

Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 18 settembre 1875

Roma 65 — 32 — 85 — 43 — 77

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Omicidio premeditato accompagnato da furto in persona del signor Henry Hind, inglese, avvenuto in Napoli il 1° marzo 1875.

Accusato: Carmine Paisano, giardiniere, di anni 24, nativo di Napoli.

Presidente, Ferri — Procuratore generale, cav. Bussola — Parte civile, prof. Enrico Pessina — Difensori, Placido e De Nicola.

Udienza di martedì, 7 settembre.

Il solito pubblico occupa la sala. Carabinieri e guardie circolano mantenendo l'ordine. Le tribune sono parimenti affollate. L'accusato è sullo sgabello, indifferente, ma ha il viso pallido.

Alle 11 entra la Corte e comincia l'esame dei testimoni.

Marianna Azzarese (teste). Abito in una casa al n° 9, nel vicoletto del Vasto, e una delle mie finestre è separata da un brevissimo tratto da quelle dell'inglese. La sera del lunedì, 1° marzo, mentre i miei ragazzi dormivano ed io ero sola nella mia stanza da letto intesi un grandissimo rumore nelle stanze dell'inglese, perlocchè impaurita, scappai giù dal guardaporte. Dopo un paio di giorni, quando vidi nel giardino dell'inglese le guardie di Pubblica Sicurezza, chiesi il perchè di quella visita, e mi si disse: l'inglese è stato ucciso. Da quanto tempo? dissi: Da tre giorni mi rispose una mia vicina, donna Filomena. Oh! dissi io, la sera di lunedì ho inteso un fortissimo rumore; e la mia vicina mi disse di avere anch'essa inteso grandissimo rumore in quella sera ed inteso pure la voce dell'inglese che diceva: « *guagliuni.... guagliuni...* (ragazzi, ragazzi).... domani.... »

Filomena Girardi (teste). Conoscevo l'inglese Hind perchè le finestre della casa ove fo da cameriera sporgevano sul giardino di lui. La sera del lunedì, 1° marzo, la mia signora era nel salotto, io era nella mia stanza vicino a quelle dell'inglese, quando intesi un fortissimo rumore che mi spaventò, e poi intesi la voce dell'inglese debole e soffocata che diceva: *guagliuni.... guagliuni....* » (ragazzi... ragazzi...) La paura che avevo provata nel sentire il rumore si accrebbe; ma un sentimento di curiosità mi vinse e mi feci al balcone. Le stanze ove abitava l'inglese erano all'oscuro. Solo una fioca luce splendeva in quelle del piano terreno. Allora rientrai: e dopo poco intesi di nuovo un rumore e la voce dell'inglese, più debole e fioca di prima, che disse: « domani ». Non intesi più nulla, ma ebbi di nuovo paura, e corsi nel salotto e raccontai tutto alla mia signora, la quale nel vedermi così tremante mi confortò con belle parole.

Pres. Che opinione avete voi del giardiniere?

Teste. Non lo conosco; ma mi ha destato sempre una brutta impressione.

Pres. E perchè?

Teste. Ho visto un giorno prendere con le due mani il capo di un grosso cane feroce che aveva il signor Hind e batterlo in terra senza pietà. Egli pareva il solo che potesse domare quell'animale feroce.

Pres. Avete conosciuto il giardiniere che era prima di Carmine Paisano al servizio del signor Hind? È vero che il predecessore di Paisano vi donasse di tanto in tanto mazzolini di fiori, aranci, ecc. Era vostro amante?

Teste. Non è vero.

Pres. È vero che dopo che quel giardiniere andò via per dispetto voi gittavate nel giardino materie sporche?

Teste. Non è vero.

Pres. L'inglese era solito di stare nel giardino?

Teste. Ogni mattina... Io lo vedevo passeggiare. Anzi spesso girando pel giardino sorbiva una tazza di latte.

Pres. Ritiratevi.

Vincenza Conte. La testimone è una giovane avvenente, ed è tutta sbalordita di trovarsi innanzi alla Corte; guarda intorno con aria imbarazzata ed ingenua. Finalmente piglia fiato e dice: « Abito nel vicoletto del Vasto, e le mie stanze sono presso il portone del giardino del morto inglese. La sera del lunedì, 1° marzo, vi giuro di non aver inteso alcun rumore. »

Avv. Placido. Signor presidente, la casa della testimone di quante stanze si compone?

Teste (al presidente). Adesso debbo rispondere io? (*Ilarità generale*)

Pres. Rispondete voi.

Teste. Due stanze e poi la cucina.

Avv. Placido. La testimone ha parlato mai col giardiniere Carmine Paisano?

Teste. Signor presidente, quando ho avvertito i primi segni di gravidanza (*ilarità*) ho avuto un gran desiderio di portogalli. (*Nuova ilarità*) Per questo parlai parecchie volte col giardiniere dal quale comperavo i portogalli. Se non fosse stato pei portogalli, non sarei venuto ora qui..... (*Risa*)

Pres. Sapete se l'inglese aveva un cane?

Teste. Non conosco nè cane nè gatto. (*Risa*)

Pres. Ritiratevi.

Teste. Posso andarmene a casa mia?

Pres. Andate pure; se vi sarà necessità di sentirvi di nuovo, vi faremo chiamare.

Teste. Un' altra volta debbo venire qui? U'... signò (*Ilarità generale*)

(È introdotta la testimone Maria Conte, madre della precedente testimone. È più della figlia dolente di trovarsi dove si trova)

Pres. Testimone, quanti anni avete?

Teste. Mettete quegli anni che volete voi. (*Risa*)

Pres. Dite dunque, avete inteso la sera del lunedì 1° marzo un rumore nella casa dell'inglese?

Teste. Non ho inteso alcun rumore. Il martedì venne una giovane e passò innanzi la porta della mia casa e mi chiese se potesse recarsi nel giardino a comperar portogalli. Siccome mia figlia era gravida ed aveva la smania pei portogalli... *Mannaggia l'anima de' portogalli....* (*Risa fragorose, generali*)

Pres. Zitto..... rispettate il luogo dove siete!

Teste ..... così mia figlia disse a quella donna di comperarle dei portogalli, ma non li ebbe perchè dissero nel giardino di non poterli vendere, non essendo in casa il padrone.

Avv. Placido. Signor presidente, la testimone sa se la sua vicina Chianese sia donna paurosa o coraggiosa?

Teste. Paurosa...

Avv. Pessina (parte civile). E voi, buona donna, siete paurosa o coraggiosa?

Teste. Se io ve lo dirò, non mi crederete...

Pres. Vi crederemo, dite.

Teste. Sono paurosa... e mi avete fatta venire qui!... Questa volta ne prenderò una malattia per la paura...

Pres. Tanto brutti siamo che vi abbiamo fatto paura?

Teste. *Gnornò, vui site bello.* (*Risa, movimenti generali*)

È introdotto il console d'America, signor Duncane. Parla a stento l'italiano, e dice così:

Il signor Hind, la mattina del lunedì, verso le due, è venuto a far colazione con me e mi disse che era morto un suo zio e gli aveva lasciato un'eredità. Nei precedenti colloqui che ebbi con lui, mi diceva che alcuni giardinieri desideravano, esercitando egli l'industria delle piante e dei fiori, di venire con lui ad un accordo per fissare i prezzi delle piante e dei fiori, dicendo che egli li vendeva a vil prezzo e faceva loro la concorrenza. Hind mi disse che si voleva fare contro di lui la *camorra*, ma ch' egli non era uomo di farla o di soffrirla.

Pres. Qual era il carattere dell'estinto?

Teste. Duro, severo, esigente con i suoi domestici.

Pres. Il signor Hind le ha mai detto di esser contento del suo giardiniere Carmine Paisano?

Teste. No, anzi mi disse di volerlo licenziare dal suo servizio. La signora Tichner, moglie del mio vice-console, mi disse che il sabato precedente all'uccisione del signor Hind, il giardiniere, cioè l'accusato, si presentò a lei per chiedere in nome del suo padrone il mensile che la signora pagava per piante e fiori che il signor Hind le forniva; ma la signora si rifiutò di dargli il denaro senza un biglietto del sig. Hind. Il giardiniere tornò dopo poco e portò un biglietto che disse scritto dal suo padrone. Avvenuta l'uccisione, il mio vice-console, che era tornato da Roma, seppe il fatto e trovò il biglietto del signor Hind e riconobbe che non era scritto di carattere del morto.

Il sig. Hind mi diceva pure che il suo penultimo giardiniere era un cattivo soggetto e brutto carattere e che con lui aveva avuto delle quistioni.

È introdotta la testimone Giovannina Vollaro. (È un signorina diciottenne, piuttosto avvenente; parla con molta timidità, ma a poco a poco si fa animo e discorre con chiarezza e con precisione).

Pres. Signorina, diteci qualche cosa del morto sig. Hind e tutto ciò che conoscete relativo all'avvenimento.

Teste. Il sig. Hind era da me conosciuto, perchè nostro vicino; conoscevo anche di vista il suo giardiniere. Il sig. Hind donava spesso a me, a mia sorella ed altre persone di famiglia dei fiori. Li prendevamo facendo scendere un filo dai nostri balconi nel giardino del sig. Hind. Un giorno, il lunedì, credo, mia madre non vide passeggiare pel giardino il sig. Hind, e ne fu sorpresa. Il sig. Hind usciva ben per tempo nel giardino tutti i giorni, anche quando pioveva. Mia madre mi disse: Il sig. Hind sarà ammalato e gravemente, giacchè egli non è uscito punto. Mio fratello voleva recarsi a chieder notizie di lui, ma gli feci osservare che forse sarebbe stato un disturbarlo. Quando fu il martedì, chiamammo, insieme alla mamma ed alla sorella, il giardiniere, per chieder conto della salute del sig. Hind, ma egli non ci rispose. Chiamammo i ragazzi che erano presso di lui nel giardino, e uno di essi ci disse: il padrone se n'è fuggito.

Quando sopraggiunsero le guardie ci si confermò l'idea che il sig. Hind mancasse dalla casa. Mio fratello mi disse poi, il giorno in cui fu estratto dal pozzo il cadavere del sig. Hind, che esso era vestito con gli abiti che soleva portare esclusivamente per casa.

Pres. Sicchè il sig. Hind non usciva mai con gli abiti che indossava per casa?

Teste. Mai. L'ho visto sempre che usciva in abito diverso da quello che indossava per casa.

Pres. E quando sono accorse le autorità nel giardino che cosa avete osservato?

Teste. Eravamo alla finestra io e mia sorella, quando vidi che un uomo fermo sulle rampe di Brancaccio, donde poteva vedere ed esser visto dal giardino, facendo il possibile per nascondere il volto, scambiò dei segnali col giardiniere del sig. Hind. Quei segni d'intelligenza mi parvero riferirsi all'avvenimento e mi fecero una penosa impressione. Ebbi curiosità di fissar meglio il volto dello sconosciuto, ma non potei, giacchè egli paresse studiasse di nasconderlo (*Sensazione nel pubblico*).

Avv. Pessina (parte civile). La signorina conosceva quali erano le abitudini del signor Hind la sera. Appena entrato in casa il lume della stanza rimaneva acceso o lo smorzava presto?

Teste. Abitualmente il sig. Hind leggeva e scriveva la sera; andava a letto verso le 11, e alle volte anche a mezzanotte.

Acc. Domando la parola.

Pres. Dita...

Acc. Questa signorina amoreggiava col mio padrone. (La testimone impallidisce, poi sorride negando recisamente con molta schiettezza — movimenti diversi nel pubblico).

È introdotta la signora Tarsia, la quale assicura di conoscere l'accusato che ha serbato sempre buona e regolare condotta.

Viene poscia il conte Alfredo di Momfort, amico intimo dell'estinto sig. Hind.

Pres. Signor conte raccontateci quel che sapete!

Teste. Ero intimo amico del sig. Hind, e conoscevo quindi il suo giardiniere. Hind veniva spesso a desinare in mia casa, ed io io aveva pregato di venirvi ogni giorno, stante le sue ristrette condizioni finanziarie, ma egli per delicata fierezza non aveva aderito al mio desiderio. Vi veniva spesso, ma non sempre. Egli non era contento del suo giardiniere, e mi diceva di sperare che questi, ammogliandosi, cangiasse abitudini. La mattina del martedì, 2 marzo, venne da me il giardiniere e mi disse che il suo padrone mancava di casa dal lunedì. — E dove ha pranzato il lunedì? — io gli chiesi; ed egli mi disse che nol sapeva, e che la sera del lunedì il padrone gli aveva dato degli ordini ed era uscito di nuovo.

Pres. Accusato, alzatevi. Avete detto nel vostro interrogatorio che il padrone la sera del lunedì, dopo di avervi dato degli ordini, si era ritirato nella sua stanza. Perchè diceste poi al signor conte che il padrone era nuovamente uscito?

Acc. Io dissi al signor conte: non so se la sera è uscito il padrone o se è uscito l'indomani.

Teste. Non è esatto ciò che il Paisano dice. Mi disse che, dopo avergli dato degli ordini, il signor Hind era uscito.

Pres. È vero, signor conte, è vero che il Paisano censurava il suo padrone, perchè vendeva i fiori e le piante a buon prezzo, e ciò dispiaceva alla classe dei giardinieri?

Teste. Sì, signore; ma il Paisano parvemi che lo censurasse anche nel suo interesse, giacchè il sig. Hind dava al suo giardiniere un certo lucro sulla vendita dei fiori. Hind poi, posso assicurarlo, non volle rialzare i prezzi perchè diceva ch' era una specie di *camorra* che si voleva imporgli, ed io approvai perfettamente la sua condotta. Il mio amico portava sempre al dito un anello, e la catena dell'orologio e l'orologio nel panciotto.

Pres. Signor conte, come si comportava il signor Hind con le persone di servizio e quali veramente erano le sue condizioni finanziarie?

Teste. Egli era di carattere duro ed esigente con le sue persone di servizio e viveva col frutto dei lavori del giardino.

Pres. Voi che eravate suo intimo, potreste dirci qualche cosa della sua vita?

Teste. Ecco quel che a me è noto. Hind era nel 1860 ufficiale delle milizie inglesi, quando, incominciati in Inghilterra gli arruolamenti dei volontari, egli si volle dimettere e seguire le bandiere garibaldine. La famiglia di lui gli mosse fierissima opposizione; uno zio lo diseredò pure, ma fu tutto tempo perso. Egli venne in Napoli e fece valorosamente la campagna del Volturno. Dopo che i volontari inglesi furono sciolti, Hind si stabilì in Napoli, e trovandosi senza mezzi, incominciò a dar lezioni di lingua inglese e francese. Così ricavò per qualche tempo i mezzi di sussistenza. Poscia fondò qui un giornale inglese, l'*Observer*, che dopo un certo tempo gli fruttava duecento lire al mese di lucro netto. L'*Observer* aveva in Inghilterra molti abbonati. Ma dopo un certo tempo volle fondere il suo giornale con un giornale inglese che si stampava a Roma. Lo fece difatti e se ne penti poi, giacchè la nuova speculazione andò male, ed egli rimase debitore di una somma che il suo socio avrebbe dovuto pagare. Ebbe molti impicci e noie per questo suo debito. Si dette poi alla coltivazione dei fiori, e con questa industria campava economicamente.

Avv. De Nicola. Il signor conte, gentiluomo com' è, ci potrà dire coscienziosamente quale opinione ha egli dell'accusato.

Teste. Una volta mi fu proposto per coltivare il mio giardino, ma io non lo volli, perchè... perchè il suo volto non mi andava. Ma non so che sia un ladro o un briccone.

Acc. Se il sig. conte sa il sig. Hind desinò qualche volta per mancanza di denaro a solo pane e portogalli?

Teste. Sì, è verissimo.

È introdotto il testimone Ermanno Ponten, segretario del Consolato inglese di Napoli. Il presidente lo invita a parlare.

Teste. Il mercoledì verso l'una pomeridiana venne al Consolato il giardiniere qui presente il quale mi disse che il suo padrone mancava dal lunedì, e che nella sera di quel giorno il sig. Hind gli avea dato alcuni ordini ed era poi salito alle sue stanze, mentre egli, il giardiniere, si era posto a dormire.

Immediatamente, con le autorità, ci siamo recati nel giardino del sig. Hind; e prima che si fossero raccolte le indagini opportune, io feci salire uno dei ragazzi sopra una scala per farlo guardare nelle stanze del sig. Hind attraverso i vetri di una delle finestre le cui imposte non erano chiuse. Il ragazzo, dopo di aver guardato nella stanza, disse: Il padrone è andato via ed ha portato via i mobili. Ciò non era vero.

L'indomani il console inglese mi fece sapere che oltre i due pozzi trovati nel giardino, il vice-cancelliere girando da sè, avea trovato un altro pozzo. E il console mi fece sapere altresì che quando il cancelliere scoperse il terzo pozzo, il giardiniere Paisano gli disse: Il padrone non si può trovare in quel pozzo. Ma effettivamente il cadavere del sig. Hind fu trovato in quel pozzo. (*Sensazione*)

Dopo quindici giorni i due ragazzi addetti ai lavori del giardino vennero a nostra richiesta al Consolato, e ci dissero che erano stati bastonati dalle guardie e che essi avevano deposto contro l'accusato in seguito ai maltrattamenti loro fatti.

Quando andavamo sul luogo ove fu ucciso il sig. Hind, il giardiniere, mentre eravamo ad aspettare l'arrivo del giudice disse: quel povero padrone era così buono che mi ha regalato il letto per il mio prossimo matrimonio.

Pres. Accusato è vero ciò?

Acc. (alzandosi). Non è vero. Il letto matrimoniale era stato comperato da me. Il padrone invece mi aveva regalato il letto sul quale io fino allora avea dormito.

Teste. Non è vero. Questo letto il padrone non poteva regalarvelo, giacchè egli lo aveva preso in affitto, e non era quindi il suo. (*Movimento nel pubblico*)

Il testimone è licenziato.

Il presidente ordina che siano citati per domani alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza, il pretore ed il cancelliere della Sezione, per aver schiarimenti sui maltrattamenti che si dicono fatti al testimone Chianese, uno dei due ragazzi. La difesa protesta, contrastando al presidente il diritto di sentir come testimoni funzionari che hanno preso parte alla compilazione degli atti di istruzione. La Corte rientra a deliberare e rigetta la istanza della difesa.

L'udienza è levata alle ore 8 pom.

XX.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 17:

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita giunsero ieri sera alle 6 45 da Genova alla nostra stazione, ivi ossequiati dal prefetto, dal sindaco e dai generali Petitti e Revel: poco appresso ripartirono per Monza, ove ebbero festevole accoglienza da quella popolazione; erasi anzi predisposta nel pubblico giardino, attiguo alla villa reale, una serenata da parte di quella banda civica, con fuochi d'artifizio, quando S. A. R. il principe Umberto mandò a pregare che si aggiornassero ad altra occasione quei rallegramenti, essendo egli lievemente indisposto.

La traversata da Napoli a Genova fu burrascosa, e il piroscafo-avviso *Messaggiero*, su cui trovavasi Sua Altezza, fu costretto a sostare a Portoferraio per gravi guasti riportati.

Testamento del prof. Porta. — Il *Patriota* di Pavia pubblica il testamento olografo del compianto prof. Porta, che consta di 13 articoli. Nel terzo articolo dichiara di lasciare erede delle sue proprietà in fondi e capitali la regia Università di Pavia. Nel settimo dispone che se la pietà dei superstiti volesse collocare una sua lapide commemorativa nell'Università, essa non rechi che questa iscrizione:

Luigi Porta Pavese — Senatore del Regno — Professore per oltre dieci lustri — di Clinica — e Medicina Operativa — in questo Ateneo — Cittadino amantissimo dell'Italia — Membro di Accademie Nazionali — e straniere — Fondatore del Museo Porta — Autore di molte opere scientifiche — nelle quali — e nell'istruzione della Gioventù Italiana — ha consumato una vita di 75 anni morendo legava il suo avere — alla patria Università — in pegno di affetto e di gratitudine.

Scherma e ginnastica. — Ci scrivono da Lodi in data del 16:

Questa piccola città seppe completare l'educazione della sua gioventù coll'istituzione di una palestra per la ginnastica e scherma che non teme il confronto di quanto altro in questi tempi fureno organizzate in Italia.

Quando si pensa ai vantaggi che l'insegnamento della scherma e della ginnastica reca all'educazione della gioventù, non si può a meno di far plauso alla generosa iniziativa.

Una grandiosa aula coperta, sita in posizione vantaggiosissima, perchè attigua alle primarie scuole della città, bella, igienica e provvista di attigue sale e locali pel miglior andamento dell'istruzione e del servizio, forma il nuovo stabilimento. Al centro di questo e in uno spazio di circa venti metri quadrati s'erge un magnifico apparecchio per le esercitazioni ginnastiche; esso è architettato in modo così solido ed opportuno, ed è ricco di tanti e così svariati e perfetti ordigni di ginnastica, che è atto per completare qualunque corso ginnastico dei più avanzati. Un riparto della grande aula ed una attigua sala sono destinati per l'insegnamento della scherma; adornano le pareti, bassi rilievi, saggie e patriotiche iscrizioni, ornati, standardi e trofei; una ricca illuminazione a gaz dà anche il vantaggio dell'insegnamento serale.

Concorrono alla palestra tutti gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, non che quelli dei diversi stabilimenti privati di educazione di cui è ricca la città. Una scelta società di giovani schermitori incoraggiano ed animano anche questo nobile ramo d'istruzione. L'insegnamento è affidato a distinto maestro che per sapere e attività nel disimpegno del suo compito suo è meritevole di lode.

NOTIZIE ULTIME

L'onor. ministro Bonghi è ritornato iersera, 17, dal suo viaggio in Sicilia, ove ebbe cordiale e splendida accoglienza.

Il signor Ernesto Rénan, che gli fu compagno nel viaggio, si è fermato a Napoli.

I giornali parigini del 16 annunziano che il cav. Nigra fece ritorno a Parigi e riprese la direzione della Legazione.

— Alle grandi manovre del 3° corpo d'armata, che cominciarono il 14 corrente al campo di Saint-Aubin, presso Bernay, assistono parecchi ufficiali stranieri, fra i quali il conte Lanza, luogotenente colonnello dell'esercito italiano, addetto militare alla Legazione di S. M. a Parigi. Un ufficiale prussiano vi assiste in abito civile.

— L'*Echo agricole* calcola il raccolto del grano del 1875 in Francia a 96,000,000 ettalitri. Il consumo annuale della Francia è calcolato a 87 milioni.

— Il *Français* smentisce la dimissione del signor Ducros, prefetto di Lione.

— Venne pubblicato dal ministero del commercio francese il resoconto ufficiale pei primi sette mesi dell'anno corrente. Nelle importazioni complessive vi fu una diminuzione di 103 milioni di franchi, e nelle esportazioni un aumento di 167 milioni di franchi. Le esportazioni ascesero in quel periodo a 2,508,000,000 di franchi; gli articoli principali sono: prodotti naturali, generi alimentarii e prodotti greggi per l'industria, in aumento di 133 milioni di fronte all'anno scorso. Le importazioni complessive ascendono a 2,378,000,000 di fr., contro 2,481,000,000 di franchi. I generi alimentarii ascendono a 484 milioni di fr., contro 647 milioni di fr. l'anno scorso; gli articoli manifatturati presentano una diminuzione di 61 milioni di franchi.

— Il *Temps* dice che fra i 27 capitani di fregata messi in ritiro per decreto del presidente, si trova anche il sig. Du Temple, conosciuto sotto il titolo di generale, deputato legittimista all'Assemblea e celebre pei suoi discorsi contro l'Italia ed i principii liberali.

— I giornali di Madrid del 15 assicurano che nessun rappresentante della Spagna all'estero ha data la sua dimissione e che parecchi di essi hanno mandato al nuovo ministero felicitazioni.

— Furono richiamati in patria molti spagnuoli che erano in esilio alle isole Baleari.

— Togliamo dal *Times* del 16 i telegrammi seguenti:

« *Vienna*, 15. — Il governo serbo prepara un *memorandum* alle potenze, in cui si lagna del concentramento delle forze turche presso la sua frontiera.

« Karageorgevitch, il pretendente al trono di Serbia, si dice che abbia raggiunto gli insorti dell'Erzegovina. Se questa notizia si conferma, essa influirà probabilmente sulla politica del principe Milano. Si assicura che 25,000 uomini di truppe serbe siano già mobilizzati.

« I recenti successi degl'insorti rendono probabile ch'essi prolungheranno le ostilità per un altro mese finchè, sopraggiunto l'inverno, essi potranno continuare le guerriglie sulle Alpi Dinariche sino alla prossima primavera. In tal caso, sarà difficile impedire alla nazione serba di partecipare alla guerra, per quanti sforzi faccia il governo serbo sotto la pressione delle potenze. È in vista di tali eventualità che il governo austriaco ha pubblicato dei decreti che regolano la fornitura di cavalli in caso di mobilizzazione. Uno di questi decreti riguarda la Dalmazia, l'altro le rimanenti provincie dell'impero.

« *Berlino*, 15. — La notizia che un gran numero di cavalli è acquistato in Russia per conto del ministero della guerra francese, quantunque smentita dalla stampa ufficiosa, è riferita dalla *Gazzetta ufficiale* russa della provincia del Don.

« Questa *Gazzetta* annunzia che il colonnello francese di cavalleria Human fa grandi acquisti di cavalli a Novo Tcherkash. »

Un violento incendio è scoppiato domenica sera a *Paderborn* nel quartiere abitato da contadini ed artigiani. Esso venne spento alle 10 di sera, ma le rovine erano fumanti ancora il giorno appresso.

Ventisei case con granai ed altri edifizi vennero distrutti e 300 famiglie restarono prive di tetto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Kragujevatz, 17. — Il risultato delle discussioni della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo è sempre incerto; tuttavia si crede che il partito della pace trionferà.

Il pope Zarko pubblicò un proclama, nel quale invita tutti i bosniaci e gli erzegovinesi a prendere parte alla lotta, assicurando che godranno gli stessi diritti, a qualsiasi religione essi appartengano.

Il giornale *Grantsschar* annunzia che alcune truppe irregolari turche invasero il territorio serbo, nel distretto d'Usitse. La maggior parte furono fatte prigioniere. La Serbia vi spedisce alcune truppe.

Madrid, 17. — I giornali invitano il ministero a mostrare energia riguardo alla circolare del nunzio pontificio ai vescovi.

Le guarnigioni di Hernani e di San Sebastiano presero ai carlisti le importanti posizioni presso Lasarte e Urnieta.

Una bomba lanciata da Santiagomendi cadde sul palazzo municipale di Hernani, cagionandovi una esplosione. Vi sono parecchie vittime.

Dicesi che a Tolosa un battaglione carlista abbia ricusato di combattere.

Parigi, 17. — Lizarraga s' imbarcò oggi a Marsiglia per recarsi a Cartagena ed a Madrid.

Ragusa, 18. — Gl' insorti dell' Erzegovina restano sulla difensiva, aspettando la risoluzione della Serbia e del Montenegro.

Si sono segnalati alcuni piccoli scontri sulla frontiera della Bosnia e della Serbia.

Kragujevatz, 18. — Quarantadue deputati sono favorevoli alla guerra e settanta sono favorevoli alla conciliazione.

Colonia, 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da fonte sicura da Berlino che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Milano è ora definitivamente deciso. Solamente non è fissato il giorno. S. M. partirà il 3 o il 4 ottobre da Baden-Baden, oppure verso la metà del mese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
VITOLI		
Rendita Italiana 5 % .	75 90	75 90
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» Stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	79 50	79 45
Detto Rothschild. . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana. .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito mobiliare. . . .	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere .	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita ha riguadagnato oggi tutto il terreno che aveva perduto in questi ultimi due giorni potendo fare anche 78 22 1/2 fine mese, dopo aver aperto 78 15, per chiudere 78 17 1/2 denaro.

La pronta 78 10.

Migliorato il Prestito Blount pagato 79 45.

Qualche richiesta di Italo a 208, ma senz'affari.

In ripresa il Turco 38 30 a 38 40.

Stazionari i cambi.

Francia 3/m 106 50.

Londra 3/m 26 98.

Oro 21 48.

(Ore 3 1/2 pom.)

Ferma la Rendita 78 20 denaro, 78 22 1/2 lettera, ma inattiva.

Il Turco 38 40, prezzo fatto, restando così domandato; offerte a 38 45.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 % .	75 00 n	75 80 n.
Napoleoni d'oro.	21 52 c	21 52 c.
Londra 3 mesi	26 98 »	26 98 »
Francia a vista.	107 65 »	107 65 »
Imprestito Nazionale .	— —	60 50 n.
Azioni Tabacchi . .	826 — n	826 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1990 — n	1995 — n.
Strade ferr. Meridionali	336 —	337 — »
Obbligazioni dette . . .	230 — n	— — »
Banca Toscana	1185 — »	1185 — n
Credito mobiliare. . . .	734 — »	736 1/2 »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	17	18
Rendita francese 3 %	65 82	66 05
» » 5 %	104 40	104 60
Banca di Francia . . .	3865 —	3865 —
Rendita Italiana 5 % .	72 75	72 85
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	240 —	245 —
Obbl. Regia Tabacchi .	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863.	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	236 —	238 —
Obbligazioni Romane .	222 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista.	25 20 —	25 20 1/2
Cambio sull'Italia . . .	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese . .	94 1/2	94 1/8

VIENNA	16	17
Mobiliare	215 20	215 80
Lombarde	104 —	108 25
Banca Anglo-Austriaca	103 60	112 60
Austriache.	277 —	276 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 92 —
Argento	— —	101 80
Cambio su Parigi . . .	44 15	44 15
Cambio su Londra. . .	111 80	111 85
Rendita Austriaca . . .	73 85	73 90
» » in carta	70 25	70 10
Union-Bank	96 80	95 30

BERLINO	16	17
Austriache	496 —	490 50
Lombarde	180 50	184 50
Mobiliare	379 —	379 —
Rendita Italiana	72 20	72 10
Tabacchi.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl.	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 72 — a — —
Turco . . .	» 35 1/4 a 35 3/8	» 35 — a 35 1/8
Spagnuolo.	» 19 1/8 a 19 1/4	» 19 — a 19 1/8
Egiz. (1866)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 75 3/8 a — —	» 75 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Gistavani, *Gerente*.

OSPIZIO DI S. MICHELE

AVVISO DI CONCORSO

Nell'Istituto maschile di questo Ospizio essendo vacanti due posti di Maestri-Istitutori, venne aperto il relativo concorso con avviso a stampa che invitava i concorrenti a presentare i documenti richiesti nella computisteria locale fino a tutto il 5 settembre corrente, quale termine viene dilazionato a tutto il 30 settembre detto. I documenti richiesti ora sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di Stato libero.
3. Attestati di buona condotta rilasciati dalle autorità Comunali e Scolastiche dei luoghi in cui il concorrente ebbe dimora.
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Fedina Criminale.
6. Patente di maestro elementare di grado superiore (i documenti a questa equipollenti non saranno presi in considerazione).

L'annuo emolumento si comporrà di L. 100 mensili di soldo; più L. 50 al mese per compenso di vitto a chi non voglia prendere quello che passa la Comunità; e più l'alloggio cui si attribuisce un valore di comodo cioè L. 25 al mese.

I prescelti verranno assunti coi patti e condizioni stabilite nel Capitolato a stampa che si distribuisce a comodo di ognuno dalla Computisteria del Pio Luogo.

Dall'Ospizio di San Michele il 5 settembre 1875.

Per la Commissione

ANNIBALE ACQUARONI Segretario.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flaçon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 8, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dott. Killisch a Dresda, Neustadt 4 Wilhemplatz* (Germania) *Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo.*

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a tutti coloro che desiderano istruirsi

nel più breve tempo possibile

Il 20 settembre due bravi insegnanti con patente aprono due scuole particolari una maschile ed una femminile, diurne, serali e festive, fuori la Porta del Popolo, nel palazzo Menotti e Valli, n. 100, col prezzo a convenirsi. I medesimi danno pure lezioni a domicilio. Le materie d'insegnamento sono: Lettura, scrittura, aritmetica, composizione, agricoltura, arti e mestieri. Le fanciulle inoltre apprenderanno i lavori di maglia e di cucito.

Tanto il maestro, quanto la maestra (coniugi) si lusingano di essere onorati da numerose scolaresche promettendo ogni interessamento per appagare il pubblico colla loro istruzione.

Si principiano le iscrizioni degli allievi il 15 corrente.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, grande **L. 2 50**, più grande **L. 4.**

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

In Roma piazza della Minerva sull'angolo di via di Piè di Marmo

È D'AFFITTARSI TUTTO IL GRANDIOSO PALAZZO

composto di 3 piani e terreno, decorato signorilmente con gaz, acqua perenne con rispettivi bagni, docce e latrine inglesi. Ogni piano è composto di 18 camere e cucina e volendo si può suddividerlo.

Per le trattative dirigersi in piazza Navona N. 103. dal signor Cattaneo, negoziante di mobili.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno* e *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

NON PIU' MAL DI MARE

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal dott. **Bro.**, *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito, e d'un effetto sicuro ed immediato

Prezzo del flacon L. **4.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, Num. 47-48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. **10** IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENASSE EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

UN TEDESCO di anni 32 con eccellenti referenze, molti anni capo ragioniere d'una primaria casa italiana, e riveditore dei registri di commercio, indi cassiere gerente, *cerca impiego* per tenere la scrittura doppia, come amministratore o segretario. Dirigersi alle iniziali M. D. Kongasse n. 130 Linterhaus Zug (Svizzera).

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

ANTICA FONTE **PEJO**

È l'acqua più ferrugginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere alla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso *Antica Fonte Pejo-Borghetti.* In Roma presso Paul Caffarel, 19, Corso. (4)

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un'efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dall'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d'Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche* e *paludose.*

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C.o — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Boggino, 1. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Galline, 1. — **Genova**, Rasponi. — **Bologna**, Bertoletti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Croci. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Chelucci. — **Piacenza**, Paroli. — **Palermo**, Tranalrico e Gerra. — **Brescia**, Papa ed Orlandi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Degiotti. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tussi. — **Trieste**, Agenzia Zolin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 30 — Acqua Celeste L. 5 30.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TELA D'ARNICA GALLEANI. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu trovato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1. franca di porto nel Regno L. 1 40.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Roma.

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L' *Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 10, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

PISTOLE CHASSEPOT A RETRO CARICA

Per tirare al bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio, ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. in via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 30 settembre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

Il sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

DA AFFITTARE IN ALBA (Cuneo Piemonte)

Grandioso e nuovo opificio di seghe meccaniche con ruota idraulica (acqua perenne) e forza motrice di oltre 30 cavalli, con ampio locale adattabile in parte anche per altre industrie.

Dirigersi alla presidenza della Società del Molino d'Alba.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876,

del notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5. franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutrivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire le canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima gioventù. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.